

Io ed Elyse

Otto condivide con Elyse problematiche relative all'umanità al di qua e al di là e si interroga soprattutto su come si possa 'innescare' un contatto con chi non c'è più. Elyse è scettica per questo arrovellarsi di Otto e respinge le sue suggestioni relative all'occultismo e in particolare alla reincarnazione. Ottiene però come risultato solo il rifugiarsi e isolarsi di Otto, che si immerge in braccio alla natura circostante.

AURORA

Capitolo 1 – Fascinosa hill...

Otto ed Elyse vivono su una collina (hill) che lambisce il mare. I due ripercorrono la storia della Terra e la meravigliosa convivenza fra gli umani, gli animali e la vegetazione. Otto riflette sulla sua compagna Elyse, donna che ama i racconti fantastici e avventurosi. Segue la descrizione di momenti della loro vita domestica oltre all'esaltazione delle bellezze dei luoghi e degli strumenti della conoscenza come la biblioteca e i libri.

Capitolo 2 – Mater Magna

I due iniziano il lungo viaggio verso "luoghi che non sono più vivi ma neppure morti, forse una mescola". La prima tappa è la Magna Grecia, ove un sommo saggio (Pitagora) fondò auditorium rotondi in mezzo al verde per predicare a masse sterminate. Qui Pitagora sembra quasi parlare ai nostri due transumani protagonisti e squadernare loro l'Arithmòs, la sua lettura esoterica del Cosmo che molto deve all'orfismo. Otto ed Elyse si fermano in Calabria a Brystacia, l'odierna Umbriatico (seconda tappa), nella fresca cripta della chiesa di san Donato, per rivivere gli echi delle antiche città magnogreche.

Capitolo 3- Italia tota

La terza tappa del lungo viaggio è nel Latium Vetus fra le rovine di Veio etrusca, poi i due protagonisti si spostano in Roma (quarta tappa), durante la Repubblica e la conquista dei popoli italici fino a formare una "unica Italia". Si scambiano informazioni sul Foro e incontrano anche il Pontefice Massimo. Otto riflette fra l'altro sul culto della dea Cibele. Otto sogna di essere anche a Salapia, nella Daunia pugliese (quinta tappa).

Capitolo 4 – Orgoglio barbaro

Otto ed Elyse scavalcano i secoli e raggiungono il fiume Buxentius in Calabria (sesta tappa), alla ricerca della tomba e del tesoro di Alarico re dei Goti. Però rinunciano, concludendo che il tesoro sotterrato nella tomba scavata nel letto del fiume è solo un mito. Ma questa è anche l'occasione per ragionare sui barbari e su Roma Imperiale: sul fiero cherusco Arminio, sui Goti, sui Vandali, sui Longobardi, nonostante tutto ricostruttori della nazione italica dopo la fine tumultuosa dell'Impero Romano. Riflettono sul paganesimo tollerante e sul cristianesimo intollerante. Riflettono anche sulla caducità di tutto: Otto racconta ad Elyse come Smirne, florida città turca, crollò travolta da lotte intestine. I due concludono che i secoli non insegnano nulla agli esseri umani, "perché nessuno si fa guidare dal passato".

Capitolo 5 – Rinascimento!

La settima, ottava e nona tappa del viaggio è a Firenze, a Napoli e ad Ariano. I due raggiungono prima Firenze e vagano nel museo del Bargello alla ricerca dei segni del Rinascimento. Ma il Rinascimento che Otto ed Elyse incontrano non è solo quello toscano, bensì anche e soprattutto quello napoletano e mediterraneo. Assistono come per magia al grande trionfo del re aragonese Alfonso il Magnanimo a Napoli. Entrano mano nella mano in Castel Nuovo (il Maschio Angioino) oltrepassando il magnifico arco e si inebriano della grande biblioteca degli Aragona. Poi scendono giù fino alla fiera città di Ariano ove si erge una possente Dogana delle pecore turrata: "Per secoli queste vie sono state percorse da greggi in transumanza. Anche questo, intendo la valorizzazione economica delle risorse animali, fu il Rinascimento del Sud".

MERIDIES

Capitolo 6 – Errichetta e il duca

Otto ed Elyse raggiungono Sanza in Campania (decima tappa). Sono immobili e muti dinanzi al fuoco che consuma il corpo del duca di San Giovanni (Carlo Pisacane). Poi il duca e la sua compagna, Errichetta Di Lorenzo, si materializzano come per incanto nel campo algerino di Sidi-Bel-Abbés (undicesima tappa) e conversano con i due viaggiatori. Errichetta racconta il suo coraggio e il suo sprezzo per le false convenzioni. Il duca chiarisce il suo pensiero politico e militare, nonché la sua azione a favore dell'insurrezione contro il Borbone e per un'Italia una, repubblicana ed amica dei diseredati. Otto ed Elyse ora si recano nel Cilento, ove ascoltano dalla viva voce del duca la cronaca della tragica spedizione partita da Sapri (dodicesima tappa). I due capiscono che il duca aveva pensieri politici lunghi: immaginò perfino la Costituente votata dal popolo.

Capitolo 7 - Per sete di giustizia?

Dalla Campania i due protagonisti si recano nelle Puglie, a **Gioia del Colle (tredicesima tappa)**. Qui, in un nascondiglio di campagna, incontrano il sergente Pasquale Domenico Romano, che racconta la sua storia. Otto ed Elyse si pongono il problema di questi criminali, ai quali forse non è mai arrisa la “giustizia” da parte della società e per questo sono diventati tali. Elyse li considera “angeli neri” e osserva che vi furono briganti anche nel centro e nel nord d’Italia, quindi che il brigantaggio non fu solo un fenomeno del sud. Per Elyse dunque bisogna ricercare una spiegazione generale, più profonda: “gli angeli neri nascono solo se non c’è giustizia”: un esempio è quello di Carmine Crocco. I due rammentano la città di Polfo (Pontelandolfo) con la supposta strage degli abitanti e rievocano alcuni eccidi per il pane e il lavoro avvenuti dopo l’unità dell’Italia. Riaffermano la convinzione che la guerra e la violenza, qualunque forma assumano, non sono mai il regno della giustizia.

Capitolo 8 – La casa sul lago

Il viaggio di Elyse e Otto prosegue. Ora i due “cercatori delle stimmate” sono a **Lugano** in Svizzera (**quattordicesima tappa**). Qui incontrano il Maestro Giuseppe Mazzini, che si nasconde ormai vecchio, malato, prossimo alla morte. Colloquiano con lui su vari argomenti come ad esempio l’interpretazione delle effigi sui monumenti e sul vasellame antico: “Nei vasi greci spesso c’è una simbologia astrologica, zodiacale, che rimanda al culto divino”. Il Maestro si lascia andare ai ricordi della sua vita di guerriero. Le armi inviate di nascosto in casse coperte con l’insegna degli strumenti musicali. La colleganza con “i carissimi fratelli veneziani Attilio ed Emilio Bandiera, anche miei fratelli, il cui sacrificio accadde nel Vallone di Cosenza”. L’amore per la musica: “ho meditato molto sulla musica, ho anche scritto da filosofo”. Sulla scrivania del Maestro Otto ed Elyse notano la minuta di una lettera inviata tanti anni prima a madame George Sand in cui sono descritte le speranze comuni, deluse aimé, sul riscatto dei popoli dallo straniero.

Capitolo 9 – Il mausoleo delle forti passioni

Il viaggio ha una nuova tappa, la **quindicesima**, a **Castellabate** in Campania. Qui sorge il “mausoleo delle forti passioni”: una costruzione immaginaria, ove sono esaltate tutte “le passioni della libertà e della giustizia, nemiche dei falsi sentimenti e delle stantie convenzioni”. In cui c’è posto anche per le cosiddette “streghe”, per le donne reiette e soprattutto per i vinti, in quanto, secondo Otto ed Elyse, il nostro giudizio deve essere governato non dal fatto che uno abbia vinto o perso, ma dall’essere stato o meno un “sublime”, un generoso, uno che obbedisce ai moti profondi della mente e del cuore. Otto ed Elyse prima di lasciare Castellabate cenano in una osteria ove incontrano due dame che si manifestano come ardenti seguaci dei Lumi, cioè delle idee illuministe nate in Francia con Voltaire. Una delle due confida ad Otto ed Elyse che il loro motto è: “Sapere aude”, cioè “abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza”.

Capitolo 10 - Il tempo della libertà è ora

Otto ed Elyse raggiungono **Roma (sedicesima tappa)**. Assistono estasiati ad un happening di giovani che si svolge prima presso il Cimitero dell’Ostiense, accanto alla piramide di Caio Cestio, ove riposano le spoglie di grandi artisti e poeti come Byron e Shelley, poi a Campo de’ Fiori dinanzi alla statua di Giordano Bruno. I due raggiungono infine il Titan, una balera sita in via della Meloria ove si svolge un altro happening. Siamo in pieno 1968 con le idee libertarie che vennero coltivate in quell’anno prima di degenerare in lotta armata. Otto ed Elyse incontrano il pensiero di due veri e propri guru dell’azione teatrale intesa come rito comunitario: Giordano Falzoni e Giancarlo Celli. Quindi raggiungono a **Trieste (diciassettesima tappa)** il laboratorio teatrale di un altro guru, Giuliano Scabia: qui viene concepito Marco Cavallo, grande costruzione di cartapesta ispirata al pensiero e all’azione di Franco Basaglia e alla sua lunga lotta per demistificare l’istituzione manicomiale e liberare i malati di mente dai letti di contenzione.

OCCASUS

Capitolo 11 – La trasmigrazione

Otto ed Elyse concludono il lungo viaggio e tornano sulla loro amata **collina (diciottesima tappa)**. Giù nello strapiombo osservano fluttuare scafi dal nome fascinoso: Esmeralda, Orca, Hares, Cornelia. Ma la madre Terra sta per divenire una lastra di spesso ghiaccio perché il Sole collassa anticipatamente rispetto a tutte le previsioni, interrompendo le sue fusioni nucleari che danno luce e calore. L’umanità è posta di fronte al dilemma terribile se vivere sulle stazioni spaziali o cercare una nuova terra abitabile nell’Universo. Otto ed Elyse assistono in modo partecipe a come evolve la discussione e alle decisioni finali che l’umanità assume. I due si pongono il problema se restare sulla Terra ormai avvolta in una maschera di ghiaccio o seguire gli umani nella nuova avventura sulle stazioni spaziali. Decidono di mescolarsi con l’umanità che trasmigra: “perché noi siamo i cercatori di stimmate, i conservatori della memoria e dobbiamo seguire l’umanità in qualsivoglia forma e ovunque essa decida di andare”.